

Dopo un'amichevole colloquio con i dirigenti della Lazio

Due « mondiali » presto sui ring di Pescara e Sanremo

D'Amico ha deciso: sarà operato dal prof. Boni

Mattioli - Jae Do Yuk Valdes - Pastor Corro



DE NADAI e D'AMICO, hanno salutato ieri i compagni al Tre Fontane e al «Maestrelli»

L'intervento verrà effettuato giovedì prossimo - La Lazio vuole riacquistare Pulici

ROMA — Dopo una lunga riflessione Vincenzo D'Amico ha fatto la sua scelta: si farà operare al ginocchio destro dal professor Boni, lo stesso che lo ha preso sotto le sue cure a gennaio, quando il ginocchio tornò a fargli male, dopo l'incontro dell'ultimo dell'anno con il Torino.

Prima di decidere però, Vincenzo ha parlato a lungo con i dirigenti biancoazzurri, con il presidente Lenzi e con il medico sociale, ai quali ha chiesto il conforto di un consiglio. E' già stato fissato anche il giorno dell'intervento: D'Amico si opererà giovedì prossimo, presso l'ospedale di Paolo Ruggieri a viale della Lombardia nella mattinata di martedì, insieme con il dottor Zino, che lo assisterà anche in camera operatoria.

Ma a quale tipo di intervento il giocatore dovrà sottoporsi? Gli esperti, valutando il menisco esterno, oppure verranno toccati anche i legamenti, che presentano un allentamento, il quale a sua volta genera nella gamba una certa instabilità?

Il dottor Zino sull'argomento non si è voluto sbilanciare. Ha detto che al momento attuale non si può dire niente di definitivo. Comunque, s'intende che l'intervento al menisco, per una volta aperto il ginocchio si appurerà quali saranno le reali condizioni in cui si versa e, seduta stante, verrà deciso il da farsi.

Ieri pomeriggio D'Amico ha fatto una capatina in campo, per salutare i compagni, Vini e per sentirsi ancora per un po' nel «giro». Quello visto al «Maestrelli» era un D'Amico abbastanza rasserenato, dopo i turbamenti e le preoccupazioni di questi ultimi giorni. Si è intrattenuto con i giornalisti, con i quali ha scambiato quattro chiacchiere, ripercorrendo il cammino a ritroso sugli ultimi avvenimenti, e spiegando i punti più controversi di tutta la questione. Quindi ha salutato tutti e s'è andato, e sarà passato nella quiete familiare della prossima festa, un'occasione necessaria, per affrontare con animo disteso, questo nuovo capitolo.

Dopo la soluzione del caso D'Amico, un'altra novità — e non c'è da meravigliarsi — ha colpito i tifosi biancoazzurri.

La società biancoazzurra, secondo «vecl» abbastanza attendibili, sarebbe seriamente intenzionata ad acquistare nuovamente Felice Pulici, sempre che il Monza, giungesse all'ingenuità di non sfruttare la clausola-capestro (per la Lazio... s'intende) del riscatto, riscatto che scade il 30 aprile.

Felice Pulici, infatti, al momento attuale è soltanto in prestito alla società brianzola, prestito costato ventisei milioni. Ma il contratto stipulato dai rispettabili biancoazzurri, è inserita una clausola a favore della Lazio che può diventare proprietaria definitiva, del cartellino del giocatore, riscattandolo entro tale data (per la cifra di duecento milioni).

E' chiaro che i dirigenti brianzoli non si lasceranno sfuggire di mano un affare del genere, per cui la Lazio vorrà riavere il suo vecchio portiere dove sborsare fior di milioni, anche perché Pulici si sta per avvicinare una vera e propria asta. Il Milan non ha nascosto le sue mire, il Napoliidem, pure potrebbe raggiungere vertici impensabili. Sempre che i brianzoli non riescano a venir fuori a buon fine.

In questo caso, sulla base di un accordo amichevole e ragionevole con i dirigenti biancoazzurri, il portiere continuerà a difendere la porta del Monza. Il presidente Cappelletti, lo ha anche comunicato alla società biancoazzurra. Comunque è anche vero che Pulici farebbe carte false per ritornare a Roma. Ed è, mantene in costante contatto telefonico con uno dei più autorevoli dirigenti laziali, proprio per «perorare» la sua causa, ma è chiaro che adesso l'ex portiere laziale costa salato.

Per quanto riguarda la squadra, Vini ha già deciso la formazione anti-Foggia. A semplificare le cose hanno contribuito la squalifica di Cerri, che ha permesso così il reinserimento in formazione di Ghedin, e il nuovo infortunio di Boccolini, che con Ghedin era in lotta per la maglia riservata. La squadra parte così per Foggia.

Arriva il Venezia e la Roma trema. La tripartita lascia a secco due domeniche, da Paolo Rossi: alla Lazio, suscita nel «clan» giallorosso una certa preoccupazione. Chi fermerà il centravanti veneto, che oltretutto, brillantemente dalla brillante prova sostenuta contro i cugini biancoazzurri, si è adotti una doppia prestazione eccezionale? Voci di corridoio dicono Menichini, ma non è escluso che Giagnoni adotti una doppia prestazione con Rossi, con un altro uomo in seconda battuta (Pecenni o Magriani) pronto a dare una mano a Menichini in caso di necessità. Contro veneti infatti Giagnoni ha la possibilità di usufruire anche di Boni, rimessosi in sesto, dopo la frattura ad un



ROCKY MATTIOLI festeggia subito dopo la vittoria su ECKHARD DAGGE a Berlino

Leon Spinks e la farsa della WBC — E' morto «Raffa», famoso manager milanese

... E' desolante che un boxer abbia vinto un titolo mondiale in questa maniera... Così avrebbe parlato appena tornato a casa, a Miami in Florida, Angelo Dundee manager di Elisha O'Bed delle Bahamas giustiziato, a Melbourne, dal destino di pietra di Rocky Mattioli campione del mondo per i medi junior (o versione WBC). In quel settimo round Elisha O'Bed cadde pesantemente sul tavolo e rimase fuori del mondo per qualche minuto, fu un ko brutale come quello di Monzon infitto a Nino Benvenuti a Roma, ma è stata anche la logica conclusione di un combattimento che sino a quel momento Rocky aveva condotto largamente. Nel ring di quello stadio di Melbourne, usato anche per il tennis, l'unico protagonista fu Rocky Mattioli, lo hanno visto milioni di clienti televisivi. All'inizio del round decisivo l'arbitro chiamò Rocky Young aveva 10 punti per Mattioli, il giudice australiano Ken Brady pure quattro e l'altro giudice Gus Mercurio, un tipo nato a Milwaukee, Wisconsin, aveva Rocky in vantaggio di 5 lunghezze. Quindi non esiste dubbio su chi, sino a quel momento, era stato il vincitore, Angelo Dundee, visto nell'angolo di O'Bed assieme al nipote Mike, è senza dubbio un straordinario creatore di campioni se pensiamo a Cassius Clay ed a Willie Pastrano, a José Napoles, a Ralph Dupas, a Sugar Ramos, però stavolta ha dimostrato ingenuità nel riguardi di Rocky Mattioli che, invece merita la maggiore stima per le sue doti di «boxer» dalla scherma scarsa ma valida, di intrepido guerriero, di campione con il «colpo della domenica» in ogni quarant'ora. Forse Angelo Dundee è stato un po' troppo generoso nel dando il suo Elisha O'Bed abbattuto in quella maniera: non dimentichiamo che il ragazzo delle Bahamas è stato un talento naturale e che nei precedenti 73 «fights» professionalistici mai aveva perso per ko, per di più tanto agghiacciante. Subito dopo, a Melbourne, il manager Umberto Branchini avrebbe preferito una grossa offerta, 150 mila dollari, pare, se il suo Rocky accetta di mettere in gioco la «cintura» di campione ad Auckland, Nuova Zelanda, contro Monty Betham campione del Commonwealth britannico dei «medi» ma in grado di restringersi nei confini delle 11 libbre. Il capelluto Monty Betham è nato nell'arcipelago delle Samoa il 27 settembre 1952. Sarebbe un nipote di Tanumafili Malietoa re di Samoa. Come pupillo Monty Betham picchia duro ma risulta vulnerabile. Attualmente il giovane delle Samoa si trova in Florida, a Miami Beach, chiamatori del glorioso veterano Tom Heeney detto la «roccia della Nuova Zelanda» che fu l'ultimo sfidante di Gene Tunney per il campionato mondiale dei «medi» e «il vecchio Tom, 50 anni il prossimo 15 maggio, ora vive di rendita ed esordisce amico di Angelo Dundee ha affidato Monty al famoso manager che subito si è messo al lavoro, nella sua palestra di Miami Beach, per cavare il

Ci sembra inutile perdere tempo per commentare l'ennesima pagliacciata del WBC che ha fatto mezza «cintura» a Leon Spinks, vincitore di Cassius Clay, per darlo gratuitamente a Ken Norton Maragalia che il dott. Piero Pini abbia dato una mano al presidente José Soliman, messicano, nella oscura e discutibile faccenda. Ma era accaduto qualcosa di nuovo nei pesi massimi mondiali quando dopo il ritiro di James J. Jeffries (1901), di Gene Tunney (1936), di Joe Louis (1939) e di Rocky Marciano (1956)

La notizia della morte di Bruno Zambardi, meglio noto come «Raffa», ha sorpreso dolorosamente tutti i vecchi sportivi che lo ricordano frizzante e scaltro manager di Aldo Sivilli e Misina, di tanti altri famosi pugili sino a Franco Sperrati il suo primo campione, «Raffa», nato a Milano il 20 agosto 1905, sembrava indistruttibile malgrado i tanti acciacchi e le sue sfortune.

Giuseppe Signori

Si chiarisce l'ingarbugliata vicenda

E' la Salernitana che risponderà del «caso Capone»

Alla cessione del calciatore all'Avellino il sig. Esposito (succeduto nella Salernitana a Vessa) avrebbe dovuto versare metà dell'introito all'ex commissario straordinario Vessa - Il giocatore è del Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Mo' va a finire a giudice o pignora» (ora va a finire che il giudice ne ordina il pignoramento) commenta un gruppo di tifosi presente ieri mattina sugli spalti del San Paolo, per assistere alla partita che il Napoli ha disputato prima di partire alla volta di Milano. I tifosi si riferivano all'episodio del giocatore Capone nel quale erano venuti a conoscenza in mattinata, in poche parole, l'apice, il presidente dell'Avellino (che grazie anche all'ottimo lavoro dell'allora direttore Carosi, ha portato la squadra in lotta promozione) scortato dal carabiniere, è stato condotto dinanzi al giudice istruttore di Salerno, dottor Gino Ceccarelli, in merito all'azione giudiziaria promossa dall'ex commissario straordinario della Salernitana, sig. Vessa.

Secondo l'accusa, Vessa vanterebbe un diritto di proprietà su Capone, l'ala recentemente ceduta al Napoli dell'Avellino. Come i lettori ricorderanno, proprio noi, non più di un mese fa, avemmo occasione di accennare alla vicenda «strana» del giocatore, contrattando il giocatore. Ora, alla luce di quanto sta avvenendo, non possiamo che constatare come le informazioni in nostro possesso fossero più che esatte. Al tempo del passaggio di Capone all'Avellino, il commissario straordinario della Salernitana sig. Vessa vantava un diritto di proprietà sul giocatore (sembra esista, al riguardo, una scrittura privata tra Vessa e il suo successore Esposito). Di tale proprietà non avrebbe tenuto conto Esposito che, onde saldare un debito di 105 milioni, contratto dalla Salernitana con l'Avellino, cedette il giocatore alla società di Milano. Ma l'Avellino, prima la metà dei 105 milioni sarebbe, comunque, dovuta andare a Vessa che, invece, pare non abbia ricevuto neppure una lira.

L'Avellino, giunti a questo punto della vicenda — senza con ciò voler fare gli avvocati

ti d'ufficio di alcuno — si è sempre ostinato a cavovale. Infatti, se è illecito esiste, come pare trasparire dalle accuse, esse investite la Salernitana nella figura del «caso Capone» e nuovi dirigenti.

«La cosa non ci riguarda» — ha sottolineato infatti l'apice — Capone era regolarmente carteggiato per la Salernitana, e il suo passaggio all'Avellino avvenne alla luce del sole, nel pieno rispetto della legge. Tutto quel che sta accadendo riguarda la Salernitana, non noi.

Capone suo malgrado pomba della discordia in tutta la vicenda e è apparso per niente sorpreso di quanto è accaduto. Anche ha dato l'impressione di aspettarsi quasi un fatto del genere.

«L'anno scorso — ci ha detto — Capone era regolarmente carteggiato per la Salernitana, e il suo passaggio all'Avellino avvenne alla luce del sole, nel pieno rispetto della legge. Tutto quel che sta accadendo riguarda la Salernitana, non noi».

«Cosa sia esattamente della vicenda? — gli abbiamo chiesto — «Molto poco. Ho sentito solo dire che quando Vessa passò la mano ad Esposito, tra i due non si era verificata una vicenda che riguardava la mia proprietà. Ma, ripeto, sono cose «per sentito dire», in realtà non so un tale atto fu sottoscritto o meno».

Adesso resta da chiedersi: Capone appartiene al Napoli o al Napoli? Capone è del Napoli per la metà della metà? Le illusioni più assurde, in merito alla posizione schizofrenica che non ha appartenenza a Napoli, si in treccano e ingarbugliano la vicenda.

Capone per metà è nostro — hanno commentato — in proposito con una punta di ironia e di incremento sadico, i tifosi, sugli spalti, «Della metà, un tale atto fu sottoscritto o meno».

Capone appartiene al Napoli o al Napoli? Capone è del Napoli per la metà della metà? Le illusioni più assurde, in merito alla posizione schizofrenica che non ha appartenenza a Napoli, si in treccano e ingarbugliano la vicenda.

Capone per metà è nostro — hanno commentato — in proposito con una punta di ironia e di incremento sadico, i tifosi, sugli spalti, «Della metà, un tale atto fu sottoscritto o meno».

Adesso resta da chiedersi: Capone appartiene al Napoli o al Napoli? Capone è del Napoli per la metà della metà? Le illusioni più assurde, in merito alla posizione schizofrenica che non ha appartenenza a Napoli, si in treccano e ingarbugliano la vicenda.

Capone per metà è nostro — hanno commentato — in proposito con una punta di ironia e di incremento sadico, i tifosi, sugli spalti, «Della metà, un tale atto fu sottoscritto o meno».

Adesso resta da chiedersi: Capone appartiene al Napoli o al Napoli? Capone è del Napoli per la metà della metà? Le illusioni più assurde, in merito alla posizione schizofrenica che non ha appartenenza a Napoli, si in treccano e ingarbugliano la vicenda.

Capone per metà è nostro — hanno commentato — in proposito con una punta di ironia e di incremento sadico, i tifosi, sugli spalti, «Della metà, un tale atto fu sottoscritto o meno».

Adesso resta da chiedersi: Capone appartiene al Napoli o al Napoli? Capone è del Napoli per la metà della metà? Le illusioni più assurde, in merito alla posizione schizofrenica che non ha appartenenza a Napoli, si in treccano e ingarbugliano la vicenda.

Capone per metà è nostro — hanno commentato — in proposito con una punta di ironia e di incremento sadico, i tifosi, sugli spalti, «Della metà, un tale atto fu sottoscritto o meno».

Adesso resta da chiedersi: Capone appartiene al Napoli o al Napoli? Capone è del Napoli per la metà della metà? Le illusioni più assurde, in merito alla posizione schizofrenica che non ha appartenenza a Napoli, si in treccano e ingarbugliano la vicenda.

Capone per metà è nostro — hanno commentato — in proposito con una punta di ironia e di incremento sadico, i tifosi, sugli spalti, «Della metà, un tale atto fu sottoscritto o meno».

Adesso resta da chiedersi: Capone appartiene al Napoli o al Napoli? Capone è del Napoli per la metà della metà? Le illusioni più assurde, in merito alla posizione schizofrenica che non ha appartenenza a Napoli, si in treccano e ingarbugliano la vicenda.

Le maximoto il 2 aprile a Imola per le 200 miglia

Legga, Lucchinelli e Ferrari sfidano Cecotto e Roberts

La competizione romagnola sarà valida come 2° prova della Coppa del mondo

Domani si corre il «Cross delle nazioni»

Fava, Ortis e Zarcone tris azzurro a Glasgow

GLASGOW — I sentieri della Bella Houston Park che ospiteranno domani la quarantaseiesima edizione del Cross delle Nazioni, stanno in queste ultime ore di vigilia diventando la meta preferita dei appassionati inglesi di «cross country». Il parco di questa metropoli apre i suoi viali e le sue brughiere ad una gara che gli inglesi amano in modo particolare, ma che non consente pronostici, tanto è valido il campo dei partecipanti. Gli iscritti sono circa 400 le nazioni rappresentate in campo maschile: Fava, Ortis, Zarcone, Jacona e De Madonna. In campo femminile partecipano la Doron, la Cruciatia, la Possamai, la Garziano e la Tommassini. Per gli azzurri le possibilità di vittoria non saranno moltissime, ma nessuno trascurabile. Con particolare interesse, dopo le recenti e notevoli polemiche scatenate dopo la disputa del «Campaccio», si attende la prova del giovane Ortis, che è chiamato ad un'altra verifica delle sue capacità, in questa specialità a lui congeniale.

Nonostante il successo di tappa di Colotti

«Settimana bergamasca» sempre tutta polacca

BERGAMO — Parziale riscossa degli italiani nella seconda tappa della «Settimana bergamasca», ha vinto Sergio Colotti sfuggito all'ultimo chilometro alla sorveglianza del gruppo che in quel momento cominciava la corsa e ad imporsi con pochi metri sul sempre pericoloso Bastianello. La media leader resta a uno straripante, il polacco Kowalski succeduto ieri al tedesco occidentale Danneberg, caduto sulle rampe della Valtellina.

Quella di ieri è stata una frazione durissima e selettiva. Non c'è stato neppure il tempo di scendere i muscoli che si è iniziata la seconda tappa, una maratona polacca, a scivolare sui primi tornanti del Selvino. La lotta sembrava decisa, ma il gruppo polacco poteva passare. La decisa andatura di Jenkevitz e Kowalski romba a velocità, ma il gruppo italiano, trionfando, scollinava primo lo stesso Jenkevitz seguito dallo svedese Perri, un testa a più, e il francese Gassetto nella rapida discesa produceva una ulteriore selezione dei migliori, mentre il loro spallavano in parecchi. Si risale verso la Valtellina: la neve è alta, la strada stretta e la pendenza decisa di Silez sempré sono state le prime prove di un «settimana» stiano con fermato tutte le nostre previsioni. Aree 20 chilometri che restavano all'arrivo si trovava anche Scotti che veniva preso a Villa d'Almeida. Non c'è neppure il tempo di toccarsi le ferite: oggi la terza tappa, la più dura con partenza da Rodengo, su un lungo programma, il Cavali, il Sant'Eusebio e la Madalena con arrivo a Brescia.

L'ordine d'arrivo 1) Colotti (G.S. FIAT trattori) 120 km. in 2 ore 1' alla media di 40,001; 2) Bastianello (G.S. San Siro); 3) Kowalski (Polonia); 4) Silez (G.S. Lema); 5) Bevilacqua (Unione Ciclisti Bergamasca).

La classifica 1) Kowalski (Pol); 2) Jankevitz (Sv); 3) Colotti a 17'; 4) Bastianello a 17'; 5) Silez a 17' secondi.

Quattro morti al «Safari rally»

NAIROBI — Il primo inizio del Safari Rally è stato un disastro. Secondo le prime informazioni fornite da testimoni oculari — sono morte per un incidente, in mare, pochi minuti dopo la partenza, sono rimaste coinvolte tre vetture di cui due costruite alla Peugeot.

La Peugeot pilotata dal keniano Reo Callinge e con a bordo un altro keniano, Anton Levian, si è scontrata con una Mercedes che proveniva dalla direzione opposta e che a sua volta è stata urtata da un'altra vettura. Callinge e Levian sono usciti indenni dall'incidente di cui non si conoscono ancora i particolari precisi, il tragico fatto è avvenuto 20 chilometri dopo la partenza, il «Safari», che si disputa su una distanza di 5.000 chilometri, si concluderà lunedì prossimo.

Il nostro servizio

IMOLA — Imola sportiva e soprattutto motociclistica si appresta ad accogliere i più forti centauri del mondo che il 2 aprile prossimo sul filo dei 300 orari con le loro due ruote da 750 cc daranno vita alla 200 miglia di Imola. Il mezzo del mondo delle due ruote: Jonny Cecotto per la Yamaha, Kenny Roberts, vincitore della scorsa edizione, per la Yamaha Motor Corporation USA, Skip Asklund, Dave Aldana, Gary Emde, Steve Baker, Gary Nixon, Jim Allen, Jeff Sawyer, Jack Findlay, Greg Handford e Warren Willing.

Dall'Europa verranno alla 200 miglia di Imola: i francesi Patrick Pons, Christian Sartre, Michel Rougerie, il francese Bonera, Giovanni Protti, Armando Toracca, Giuseppe Consalvi, e Mario Lucchinelli. Si attende poi di ora in ora l'adesione della Daytona Ki inglese con Mike Grant e Kirk Ballington.

Per la prima volta dopotanti anni, per scelte diverse, mancherà all'appello il pluriridato Giacomo Agostini. Le case ed i piloti più noti e più importanti del mondo ce sono tutti: a testimonianza del grande prestigio che Imola è e costruisce nel corso delle sette edizioni di questa prestigiosa manifestazione sportiva che varia nel suo arco d'ora, Paul Smart (1972), Jarno Saarinen (1973), Giacomo Agostini (1974), Jonny Cecotto (1975), Steve Baker (76) e Kenny Roberts (1977).

La «duecento miglia» di Imola si arricchisce anche questo anno, per la seconda volta di importanza rappresentativa, dal grande prestigio che Imola è e costruisce nel corso delle sette edizioni di questa prestigiosa manifestazione sportiva che varia nel suo arco d'ora, Paul Smart (1972), Jarno Saarinen (1973), Giacomo Agostini (1974), Jonny Cecotto (1975), Steve Baker (76) e Kenny Roberts (1977).

La «duecento miglia» di Imola si arricchisce anche questo anno, per la seconda volta di importanza rappresentativa, dal grande prestigio che Imola è e costruisce nel corso delle sette edizioni di questa prestigiosa manifestazione sportiva che varia nel suo arco d'ora, Paul Smart (1972), Jarno Saarinen (1973), Giacomo Agostini (1974), Jonny Cecotto (1975), Steve Baker (76) e Kenny Roberts (1977).

La «duecento miglia» di Imola si arricchisce anche questo anno, per la seconda volta di importanza rappresentativa, dal grande prestigio che Imola è e costruisce nel corso delle sette edizioni di questa prestigiosa manifestazione sportiva che varia nel suo arco d'ora, Paul Smart (1972), Jarno Saarinen (1973), Giacomo Agostini (1974), Jonny Cecotto (1975), Steve Baker (76) e Kenny Roberts (1977).

La «duecento miglia» di Imola si arricchisce anche questo anno, per la seconda volta di importanza rappresentativa, dal grande prestigio che Imola è e costruisce nel corso delle sette edizioni di questa prestigiosa manifestazione sportiva che varia nel suo arco d'ora, Paul Smart (1972), Jarno Saarinen (1973), Giacomo Agostini (1974), Jonny Cecotto (1975), Steve Baker (76) e Kenny Roberts (1977).

La «duecento miglia» di Imola si arricchisce anche questo anno, per la seconda volta di importanza rappresentativa, dal grande prestigio che Imola è e costruisce nel corso delle sette edizioni di questa prestigiosa manifestazione sportiva che varia nel suo arco d'ora, Paul Smart (1972), Jarno Saarinen (1973), Giacomo Agostini (1974), Jonny Cecotto (1975), Steve Baker (76) e Kenny Roberts (1977).

La «duecento miglia» di Imola si arricchisce anche questo anno, per la seconda volta di importanza rappresentativa, dal grande prestigio che Imola è e costruisce nel corso delle sette edizioni di questa prestigiosa manifestazione sportiva che varia nel suo arco d'ora, Paul Smart (1972), Jarno Saarinen (1973), Giacomo Agostini (1974), Jonny Cecotto (1975), Steve Baker (76) e Kenny Roberts (1977).

CESENATICO

una vacanza nel cuore della RIVIERA ROMAGNOLA

Per informazioni: AZIENDA SOGGIORNO 47042 Cesenatico - tel. 0547/800

STUDIO MUSCI

Milano Via A. Costa, 2 (Loreto) Tel. 28.22.028 - 28.98.274

VOLETE VENDERE PRESTO BENE E PER CONTANTI? Interpellateci Accettiamo incarichi per la VENDITA DI APPARTAMENTI - NEGOZI VILLE - RUSTICI E TERRENI

Marino Marquardt